Anno VI. — Udine — Lunedì 2 Gennaio 1888 — N. 1.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.

— Pagamenti anticipati —

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Ai lettori

Entrato il « Friuli » nel suo secondo lustro di vita, egli desiderò presentarsi ai suoi lettori con una compilazione diversamente distribuita che per il passato.

A cominciare dunque da oggi essi troveranno in seconda pagina gli articoli di fondo e l'appendice; nella prima tutte quelle notizie che sono più interessanti nella politica e i fatti più salienti della cronaca cittadina.

La innovazione segue un progresso, che speriamo possa essere accolto con favore dal pubblico.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La faccenda del duca Torlonia.

Si dice che il papa rifiutò di ricevere il duca Torlonia, il quale andò dal vicario generale cardinale Parrocchi, che gli disse di riceverlo come rappresentante del Municipio di Roma.

Quindi avvennero i commenti dei giornali sul fatto.

Anche quelli che furono più benevoli, come l'*Opinione*, verso il Torlonia, si addimostrarono severissimi.

Le dichiarazioni poi fatte dal Torlonia in seno alla giunta peggiorarono la situazione del Sindaco perchè egli dimostrò che sentiva il bisogno di scolparsi.

Similmente comentavasi poi la visita perchè il Torlonia è gentiluomo di Corte.

Nel Consiglio dei ministri tutti furono concordi nel giudicare grave la condotta del Sindaco di Roma, tanto se ha agito coscienziosamente e ad insaputa del Consiglio, quanto se contro la volontà del Consiglio comunale.

L'esempio appariva ai ministri pericoloso tanto più che veniva dal Sindaco della capitale.

Perciò necessitava un energico provvedimento, quantunque fosse doloroso, anche per frenare l'audacia clericale oramai eccessiva.

Il parere dei ministri in Consiglio fu unanime.

Tuttavia l'on. Crispi chiamò anche il sindaco Torlonia perchè si scagionasse.

Torlonia invece confermò il fatto.

Allora fu sottoposta al Re la firma del decreto.

Poche ore innanzi alla firma il Vicario andava a restituire al Torlonia la visita.

I circoli clericali sono sbigottiti per la energia del governo, considerando che il severo provvedimento venne proprio alla vigilia del giubileo.

Rifiuto di ricevimento.

Dieci o dodici giorni sono la signora Crispi si recò a visitare la signora Torlonia, la quale dicendosi occupata, non la ricevette.

Questo rifiuto rincrebbe molto all'onorevole Crispi.

Ma il duca Torlonia, da buon furbacchione, saputa la cosa recossi da Crispi a domandargli scusa.

Il ministro Crispi, alla sua volta, non lo ricevette.

In seguito a ciò è traboccata la bilancia.

L'on. Crispi prese la nota determinazione tanto più avendo prove che il sindaco Torlonia si lascia influenzare da pressioni clericali, estranee all'amministrazione municipale.

Il duca Torlonia si ritira alla vita privata, tornando in grembo al partito dal quale emanava.

I deputati, consiglieri e cittadini liberali mandarono biglietti di congratulazioni al ministro Crispi.

Nuovo aneddoto su Torlonia.

Bisogna ricordare come alcuni anni sono il duca Torlonia, essendo cavaliere d'onore della regina, dimessosi per ragioni sconosciute il giorno dopo si recò a visitare Pio IX, invocando perdono di aver varcato la soglia del Quirinale.

Quindi il duca Torlonia rimasto qualche tempo nell'isolamento seppe cogliere occasione di presentarsi candidato moderato liberale; venne eletto consigliere, poscia assessore, quindi prosindaco.

Ricevimento al Quirinale.

Il re con la regina e il principe di Napoli circondati dalla Corte ricevette le deputazioni del parlamento e degli altri alti corpi dello stato.

Il ricevimento ebbe luogo nel salone del trono col cerimoniale consueto degli altri anni.

Il re vestiva l'uniforme da generale, e il principe ereditario la divisa di tenente di fanteria col collare dell'Annunziata.

La regina era in *toilette décolletée* con veste di raso crême e sopraveste di velluto cremisi a lungo strascico elegantissima. Portava uno splendido monile in brillanti di sommo pregio.

Ricevendo la presidenza della commissione del Senato il re espresse la sua soddisfazione perchè la cerimonia del Giubileo papale era riuscita ordinatamente. S. M. disse: così vedrassi come il popolo italiano sia educato al vero spirito di libertà e rispetto delle opinioni di tutti.

Ricevendo la commissione della Camera dei deputati il re, rispose al discorso letto dal presidente Biancheri, dichiarando che è lietissimo quante volte trovasi fra la rappresentanza nazionale. Indi si intrattenne particolarmente con ciascuno dei deputati informandosi minutamente delle condizioni e dei bisogni dei collegi da *loro rappresentati*, mentre la *regina faceva altrettanto*.

Sua Maestà si intrattenne pure a discorrere *della nostra situazione in Africa* e colse l'occasione per esprimere la sua grande stima e fiducia nel generale di San Marzano comandante il corpo di spedizione. « Abbiamo laggiù, disse il re, dei prodi ufficiali e dei soldati degni del loro comandante. L'Italia spera perchè ha fiducia ne' suoi figli ».

Parlando della situazione del nostro bilancio col deputato Maggiorino Ferraris ed altri che alludevano alla grave necessità di nuove entrate e quindi di nuove tasse, il re soggiunse che ciò è *doloroso per lui come per i rappresentanti* del paese.

Il ricevimento fu oltremodo cordiale e lasciò negli intervenuti un'ottima impressione.

Il giubileo papale.

Si calcola che i forestieri giunti a Roma per il giubileo papale ascendano a 50,000.

Le strade erano sabbato sera affollatissime nonostante la rigidità straordinaria della stagione. Nel pomeriggio il corso era letteralmente stipato di carrozze che si seguivano in lunga fila, e di pedoni che ingombravano per tutto.

Vedevansi diversi costumi assai caratteristici di stranieri e di abitanti delle isole.

Secondo le informazioni assunte dal Comitato sarebbero presenti alla capitale 50 arcivescovi e vescovi.

Una circolare distribuita dai capi dei pellegrini dice che è espresso desiderio del papa che non si emettano grida nè prima, nè durante, nè dopo la cerimonia.

I soci per circolare in S. Pietro portavano all'occhiello come distintivo una croce d'argento.

La sera le campane di tutte le chiese suonarono a festa.

Offerta di due milioni al papa.

Il Comitato per la messa del giubileo offerse al papa l'obolo di *due milioni*, frutto delle raccolte e sottoscrizioni fatte.

La Messa d'oro.

Alle ore sette di ieri le vie che conducevano al Tevere, tutte affollate.

Un cordone di truppa chiude i colonnati fino all'altezza dell'obelisco.

Nell'atrio stanno i gendarmi in grande montura col colbak napoleonico.

L'interno della chiesa è parato a rosso.

La statua di San Pietro è vestita pontificalmente.

L'altare papale è posto sotto l'altare detto della Confessione, è abbastanza eminente.

Ardono sull'altare otto ceri.

Fin dalle ore 8 e mezzo riesce impossibile circolare nella chiesa tanto che se ne ordina la chiusura.

Un grande sussurro si eleva per tale provvedimento.

Il caldo è grandissimo, e accadono varii svenimenti di donne.

Calcolansi gli intervenuti a 60,000.

Lungamente dura lo sfilamento dei personaggi che si recano alle tribune riservate.

Notansi parecchi deputati e senatori.

I pellegrini sono adunati secondo le regioni e portano croci al petto di diversi colori.

Il Papa entra alle ore 9,31.

Applausi prolungati lo accolgono.

Grandi grida di *Viva il Papa* e di *Viva Leone XIII*.

Il Papa si avanza nella piccola sedia vestito in bianco.

In testa porta la mitra dono dell'Imperatore di Germania, mitra, di grandissimo valore perchè tempestata di brillanti e di pietre preziose. Il valore di un solo giro di brillanti è di circa 40,000 lire.

Ha la grande stola.

Appare pallidissimo e magrissimo.

Benedice a destra e a sinistra con aria stanca.

Si avanza fiancheggiato dai flabelligeri.

Gli applausi *crescono*, sventolansi i *fazzoletti*.

Si odono alcune grida non patriottiche ma isolate, quasi represse dagli applausi.

I presenti per curiosità serbano un contegno eccellente, inappuntabile.

Squillano le trombe.

I cantori di cappella ed i fanciulli intuonano l'inno.

Il papa impiega 10 minuti per traversare e recarsi a piedi all'altare.

Alle ore 10.06 la messa è finita.

Nuovi e grandi evviva.

Il papa benedice i pellegrini.

Il « Tedeum » — La tomba di S. Pietro.

Dopo la messa papale, i cantori della cappella Sistina intuonano il « Te Deum ».

Tutti i pellegrini cantano.

Giunto l'ultimo versetto, il Papa discende e fa il giro dell'altare sotto il baldacchino.

Indi fermatosi nel centro della navata con voce nasale abbastanza *ferma* pronuncia queste parole: *Benedicat vos omnipotentes.*

Indi risale nella sedia.

In quel momento si ordina di spalancare i cancelli dell'atrio.

La folla si precipita fuori.

Altri invece vanno a visitare la tomba di San Pietro che fu per la prima volta dopo il 1870 addobbata.

Imponente dimostrazione a Gladstone.

Imponente dimostrazione popolare, preceduta da bandiere e musica si recò alla casa del senatore Lacaita, dove abita Gladstone, salutandolo con grandi applausi ed evviva all'Inghilterra. Gladstone si affacciò alla finestra per ringraziare. Quindi ricevette una deputazione di cittadini che gli presentò un indirizzo a nome della *democrazia fiorentina. Gladstone risposo in italiano* con nobili parole inspirate a sentimenti di vivissima simpatia ed amicizia per l'Italia, facendo voti sinceri per la sua grandezza.

Il Kronprinz.

San Remo 31. Il Kronprinz e la *famiglia passeggiarono in carrozza; continua* il miglioramento.

I FATTI D'AFRICA

Le forze italiane a Massaua.

Secondo le statistiche ufficiali l'attuale forza a Massaua, non *tenuto conto* dell'artiglieria da forti nonchè di quella da montagna e degli operai ammonta a 88 bocche di fuoco, a 753 ufficiali, a 19,182 uomini di truppe, a 4560 quadrupedi, a 2000 cammelli.

Di più vi sono i marinai colle relative artiglierie.

Cattura di uno spione abissino.

Telegrafano da Massaua che il 29 dec. è stato arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria militare, uno spione abissino.

Egli si aggirava, come nulla fosse, nella notte dal 26 al 27, oltre il piano delle Scimmie, e quando lo squadrone di cavalleria che perlustrava quei luoghi gli fu sopra, si fece prendere e legare con stoicismo degno dei tempi antichi.

È stato lui quegli che ha dato la prima notizia sulla marcia del Negus, confermata da Portal, e da fuggiaschi che ripararono a Massaua.

Probabilmente lo spione sarà *fucilato.*

Quando il Negus potrà trovarsi innanzi a Massaua.

Lettere private assicurano che l'esercito del Negus, continuando la sua marcia nel modo che l'ha iniziata, potrà trovarsi nelle vicinanze di Massaua fra dodici giorni.

Altre notizie da Massaua recano:

Non vengono segnalati ulteriori movimenti militari da parte dell'Abissinia.

A Massaua si lavora febbrilmente.

Massaua 31. La situazione è invariata.

Si continuano i lavori con la massima alacrità.

Una compagnia del genio lavora al Piano delle Scimmie.

Si sta armando le artiglierie del forte Regina Margherita.

Due compagnie che stanno costruendo le strade alle trincee, lavorarono anche la notte scorsa.

Ieri fu innalzato al primo fortino la lamiera di ferro sistema Spaccamela.

Stamane di San Marzano lo ha ispezionato insieme a Viganò.

Iersera esperimentaronsi gli apparecchi *foto* elettrici che ebbero un ottimo risultato.

Suakim non corre alcun pericolo.

Notizie da Massaua recano dei particolari intorno all'attacco di *Suakim* da parte delle truppe madhiste comandate da Osman Digma.

Esse dicono:

« Le notizie che corsero finora sono esagerate.

La città di Suakim non corre alcun pericolo ».

Le ultime notizie.

Massaua 1. Notizie dall'Abissinia constatano che il Negus è ancora ad Aksum

Il numero dei *soldati* abissini a Ghinda è accertato in 230.

La zona fra gli avamposti italiani e Ghinda è affatto deserta.

Solo due notti fa alcuni Buzuc appostati videro tre individui sospetti armati che inseguiti fuggirono.

Le truppe ad Ailet non sono ancora tutte radunate.

TELEGRAMMI

Bucarest 1. Il Messaggio del Re dichiara che è chiusa la sessione del Senato e che la Camera è sciolta.

Le nuove elezioni sono fissate al 4 febbrajo.

La convocazione della Camera è fissata il 19 febbrajo.

Budapest 1. Rispondendo alle felicitazioni del partito liberale Tisza disse: sperare ancor oggi che si eviterà il pericolo di una guerra. Il Governo ungherese e l'opinione pubblica *non provocheranno giammai la guerra, ma se la guerra fosse imposta* l'Ungheria prenderà il *suo* posto.

Soggiunse non poter dire di più perchè il pessimismo non sarebbe giustificato e l'ottimismo sarebbe una colpa.

CRONACA CITTADINA

Il capo d'anno. Con un tempo veramente magnifico, ad onta del clima abbastanza rigido, il nuovo anno fece ieri il suo solenne ingresso tra noi. E cadendo esso di domenica non abbiamo potuto mandare in giornata gli auguri ai nostri benigni lettori e gentili lettrici.

Obbligati perciò a farlo soltanto oggi, siamo certi che ad essi non *torneranno* meno graditi.

***

Tra le autorità civili e militari vennero scambiate le solite visite di circostanza.

***

Al telegramma di felicitazioni ieri inviato dal sindaco a S. A. R. il Duca d'Aosta è stato risposto al seguente:

« S. A. R. Duca d'Aosta riconoscente affettuosi auguri esprime V. S. e cittadinanza più sentiti ringraziamenti.

Casimiro Balbo ».

***

I campanelli delle abitazioni dei cittadini erano ieri presi d'assalto per le solite mancie. Ed a proposito di quanto fu scritto contro tale usanza, fu ieri notato come si siano presentati a portare *auguri* anche dei dipendenti di uffici pubblici che per lo passato non avevano creduto di assumere *l'usanza*. Siamo dunque in pieno progresso. Del resto per le vie trovavi sempre una insolita animazione, prodotta appunto dagli auguri che andavansi facendo tra loro amici e conoscenti, accompagnati dalla ormai proverbiale stretta di mano.

La salute di Cairoli. Mandano da Groppello al *Capitan Fracassa*, che continua il miglioramento nella salute dell'onorevole Cairoli.

L'ultimo dell'anno ricevette molti antichi commilitoni, nonchè alcuni superstiti dei *Mille*, che appartenevano alla sua compagnia, e che erano andati da *Milano e Pavia per portargli gli auguri* dei superstiti della *compagnia stessa*.

Eranvi pure presenti Missori, Spangaro, Luzzato, il deputato Pavesi, i signori Galli, Griggi ed altri.

Immenso il numero delle lettere e dei telegrammi arrivati e recanti auguri dei Municipi e di privati di ogni parte d'Italia.

Anno giuridico. La solenne inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro R. Tribunale civile e correzionale avrà luogo giovedì 5 corr.

Il discorso sarà tenuto dal sostituto procuratore del Re avv. Pietro Baratti.

Monsignor Berengo. Come si sa, il nostro Arcivescovo Monsignor Berengo partì mercoledì decorso col pellegrinaggio cattolico alla volta di Roma.

Ma fatalmente una disgrazia lo colse lungo il viaggio.

Venerdì, verso le 4 pom. il treno che conduceva i pellegrini, dovette fermarsi a Bologna.

E mentre l'arcivescovo smontato dalla Stazione, dirigevasi in Città, e precisamente transitando per via Rizzoli per entrare all'Albergo, scivolò, cadde, e si ruppe un braccio.

La nuova della disgrazia ci vien così raccontata dai giornali di Bologna.

Pattinaggio. Favorito da una splendida giornata, l'elegante ed igienico divertimento del pattinaggio riuscì ieri brillante per intervento di gentili signori e signorine.

Teatro Minerva. Le sorti dello spettacolo si sono rialzate nelle due sere di sabato e domenica.

La musica graziosa delle *Cacciatrici*, e l'esecuzione d'assai migliorata, assicurarono il successo che *fu soddisfacente*.

Le signorine B. Ferri e Olga Bali, il nuovo tenore sig. Ortali, il bravo sig. Pinasi che cantò con bel metodo e con passione e di cui anzi il pubblico volle la replica della romanza del Macbeth ed il bis del quartetto del primo Atto, furono tutti meritamente applauditi.

La egregia flautista Maria Bianchini, contribuì poi da parte sua al buon esito del trattenimento.

L'EREDITÀ DEL PASSATO

Una triste eredità lascia l'anno che fu, alla vita politica italiana.

Il trasformismo depretino, dopo aver tutto manomesso e corrotto, pago solo di vivacchiare di per dì, come i mendicanti da strada, gittò la nazione nel baratro delle avventure africane — avventure che oltre ad esaurire le risorse dell'erario, costarono già vite preziose d'uomini, mentre nuovi e più gravi sacrifici richieggono, ai quali, poichè dicesi impegnato l'onor nazionale, non è oramai possibile, il sottrarsi.

Già la stampa non satollata con le briciole dei fondi segreti, — la stampa che, per l'onor suo e la sua dignità fecesi non già la politica del ventre, ma quella sempre delle proprie convinzioni oneste, — segnalò fin dall'epoca della triste spedizione africana, i gravi pericoli e il danno che da essa potevano derivare, alla patria.

Ed ora, ora poi, che la situazione nostra va di giorno in giorno più facendosi seria, e sulle coste d'Africa, la realtà ha finito col pigliare il sopravvento sulle illusioni, sui castelli d'oro, — perfino la stampa moderata, quella cioè che ha sempre avuto per consegna d'incensare gli atti del Governo, o meglio di quegli uomini qualsiasi essi siano, posti a capo di esso, — va gettando il grido d'allarmi, ed è a suo contraggenio costretta a confessar che nessuna politica savia e di intendimenti sicuri, ispirò e guidò la fatale spedizione.

Tutti i buoni patrioti compresero e unanimemente convennero, essere suprema necessità per il decoro ed il nome d'Italia, vendicar Dogali degnamente e i prodi periti in quella funesta ecatombe, — e però chiesti dal Parlamento i fondi per l'invio di nuove truppe in Africa, furono essi accordati, di buon grado, rendendosi così le Camere interpreti dei voti della grande maggioranza della Nazione.

Ma il grave errore della spedizione, nessuno giustificò, nè seppe, nè potrà mai.

L'eredità del passato incombette solo come una imprescindibile necessità, alla quale non era possibile sottrarsi.

E sta bene: poichè siamo andati in Africa, — uopo è rimanerci con dignità, con onore.

Tutti sanno che i nostri soldati sono pronti a combattere e morire per l'onore e la gloria della loro bandiera; l'esercito italiano ha dato prove di saper far ciò, e noi *siamo troppo sicuri*, per dubitare un *solo* istante, ch'esso venga meno a sè stesso e alla storia del suo passato.

E che la vittoria arrida ad esso adunque nella lotta ardua che sta per impegnarsi, esso solo può cancellare l'onta di una politica nefasta, senza ideali, e per giunta ancora, senza interessi.

E tale vittoria invocata, sospirata oggi da tutti, se non varrà a perdonare, varrà almeno a far generosamente obliare in parte il male che il trasformismo arrecò al nostro povero paese.

Sì i nostri soldati soltanto, possono col loro eroismo, vendicando Dogali, frenare dal petto degli italiani l'imprecazione meritata contro gli autori e gli inauguratori di un sistema, per buona sorte, irremissibilmente condannato e sepolto.

Ignotus.

I reclami per le imposte dirette

IL PROGETTO del ministro Magliani

Per le imposte dirette, del 14 luglio 1864, sulla ricchezza mobile, e del 26 gennaio 1865, sui fabbricati inaugurossi un sistema degno di un popolo civile, chiamando gli stessi contribuenti a cooperare nello accertamento della materia imponibile, sia *colla denunzia* dei loro redditi, sia col prender parte alla tassazione e alla definizione delle controversie, come membri delle Commissioni di prima e di seconda istanza. Le leggi posteriori, e segnatamente quella del 28 giugno 1877, n. 3903, col regolamento che vi fa seguito, contengono molte disposizioni intese ad alleviare l'imposta dei minori redditurari, ed a meglio tutelare gli interessi di tutti i contribuenti con varie disposizioni, fra le quali sono notevoli: l'allargamento dell'elemento elettivo nelle Commissioni; la pubblicazione delle tabelle dei redditi industriali, commerciali e professionali, distinti per classi; la revisione dei redditi, non più annuale, ma biennale, per parte degli agenti delle imposte; la sospensione dell'imposta pei redditi litigiosi, e il diritto accordato al *contribuente di essere sentito personalmente* dalle commissioni.

Tuttavia l'esperienza ha fatto palesi alcuni difetti nelle disposizioni che regolano la materia, ed un accurato studio delle medesime ha dimostrato la possibilità di nuovi perfezionamenti che concretati in un disegno di legge, vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento. Le disposizioni di esse che han per iscopo la semplificazione delle *procedure*, si riferiscono alle sole imposte dirette.

Per le tasse sugli affari non occorrono modificazioni alle norme vigenti. La materia dei reclami amministrativi è disciplinata da' regolamenti in modo conforme all'indole delle tasse stesse, le quali si applicano direttamente dagli agenti dell'amministrazione, e, in gran parte, si riscuotono simultaneamente alla tassazione; i ricorsi degl'interessati riguardano, quasi sempre, questioni di diritto e d'interpretazione di legge, che non possono risolversi senza un e*same accurato dei fatti e degli atti* che hanno servito di base alla tassazione medesima.

Non possono quindi applicarsi a questa specie di tasse certe facilitazioni e agevolezze che possono essere consentite solo quando trattasi di errori in qualche modo di per sè evidenti, che più facilmente e più spesso avvengono nelle imposte dirette.

Secondo *il regio decreto* del 24 novembre 1880, n. 5726, tutte le controversie per tasse sugli affari e relative pene pecuniarie sono risolute dall'intendente di finanza, in quanto non involgano questioni di massima, e la somma controversa non superi le L. 2000; oltre questi limiti la decisione è di competenza del ministro, al quale si può sempre ricorrere in appello dalle decisioni dell'intendente.

È *facile comprendere* che, per effetto di queste disposizioni, le contestazioni vengono, nella maggior parte, risolute sul luogo, e con grande economia di tempo, in quanto che i casi in cui la somma controversa eccede le lire 2000 non sono al certo numerosi; e, del resto, anche considerati nel loro complesso, tutti i reclami di competenza del Ministero e delle Intendenze non possono dirsi in numero troppo rilevante.

Dal 1 gennaio 1882 al 30 giugno 1886, i ricorsi prodotti per tutte le tasse sugli affari ammontarono a 109,891, ai quali aggiungendo quelli ch'erano pendenti al 31 dicembre 1811 si ha un numero complessivo di 113,219 reclami cioè *in ragione* di 25,158 all'anno. I ricorsi, però, dell'ultimo anno superano la detta media, essendo stati 30,331; numero tuttavia non rilevante, se si considera che i proventi delle diverse tasse sugli affari ammontarono nel 1885-86 a oltre 175,000,000 di lire, e che senza le tasse di bollo e di manomorta, i titoli di tassazione ascesero a più che 3 milioni e 700 mila.

Dei 30,331 reclami del 1885-86, e dei 6636 rimasti pendenti nell'anno anteriore, cioè in complesso su 36,967 ne furono risoluti nell'anno 30,084 e 6883 rimasero da risolvere.

Ma è da por mente:

che nella indicata cifra di 36,967, si comprendono i ricorsi in via di grazia *per condono di pene pecuniarie* diverse dalle sopratasse, i quali sono in numero considerevole, ed inoltre quelli per restituzioni di tasse in seguito a giustificazioni date dalle parti dopo il pagamento, od a giustificazioni di eventi previsti dalla legge, od infine, a liquidazioni definitive;

che fatta una ripartizione proporzionale, i ricorsi pendenti corrispondono a quelli prodotti nell'ultimo bimestre, pei quali naturalmente mancava il tempo per compiere la necessaria istruzione; molto più per quelli relativi a pene pecuniarie, il cui condono è riservato alla grazia sovrana previo l'avviso del Consiglio di Stato.

Nemmeno per la parte gabellaria la materia dei reclami offre argomento a speciali proposte di riforma alle disposizioni legislative vigenti.

Per le dogane le *controversie* sulla tariffa sono devolute allo esame di un collegio di periti ed alla risoluzione del Ministero; le restituzioni dei dazi di *confine indebitamente riscossi* per qualunque causa sono ordinate dall'intendente di finanza.

Giova qui rammentare che nelle principali dogane havvi un registro dei reclami, in cui chiunque può esporre le sue doglianze, delle quali i funzionari *dell'amministrazione* debbono prendere cognizione, per promuovere i provvedimenti reputati opportuni.

Per le tasse di fabbricazione l'accertamento ha luogo con procedimenti tecnici e con norme speciali adatte alla natura delle tasse medesime; la correzione degli errori materiali incorsi nella liquidazione è ordinata dall'intendente, il quale, quando ne sia il caso, provvede agli occorrenti rimborsi, o mediante ordini di pagamento sui mandati a disposizione, o per via di compensazione sulle *quote* successive, e non si ebbero *mai reclami per ritardi dipendenti* dalla procedura all'uopo stabilita.

Ad altro numero la continuazione dell'importante argomento.

Ai lettori ed amici del *Friuli*

Il nostro giornale, col 1.° Gennaio 1888, volse al suo sesto anno di vita.

Senza altri appoggi che la collaborazione degli amici e la benevolenza del pubblico, il suo sviluppo potè man mano aumentarsi, ed è quindi con viva compiacenza che possiamo dire omai assicurata la stabilità e vitalità sua.

Il programma sinceramente progressista, a cui sempre il giornale rimase fedele, acquista una opportunità evidente dalla necessità che il Paese aiuti il Governo nell'attuazione delle sue idee liberali, idee che troveranno nell'attuale Camera non pochi strenui oppositori.

La nostra è politica di convinzioni, non di interessi.

Combattemmo nella misura delle nostre forze il trasformismo che portava il decadimento delle istituzioni e delle finanze, trasformismo oramai inesorabilmente seppellito — e per sempre — fino dal giorno in cui l'illustre statista che sta oggi meritamente e degnamente a capo del Governo, pronunciò il memorando suo discorso programma, al banchetto di Torino.

Il ritorno alla moralità politica, alla finanza severa, al retto funzionamento dei partiti, le riforme da tanto tempo attese, ma invano, e invocate dalla Maggioranza liberale della Nazione, furono sempre l'ideale nostro di governo.

E per ciò l'avvento al potere dell'uomo, che durante la sua vita gloriosa di patriota e di vero democratico costituzionale, propugnò incessantemente il bisogno di infondere nuova vita politica con un indirizzo più liberale al governo d'Italia, tanto all'interno che all'estero, fu da noi salutato con gioia intensa, chè facendo paghi i voti del Paese significò promessa sicura di un avvenire fecondo di ottimi risultamenti.

Siamo quindi ministeriali, perchè a capo del Gabinetto sta *Francesco Crispi*, il cui nome è tutto un programma, un grande programma di governo democratico, che riassume tutti gli ideali possibili di governo forte e liberale, sintesi dei nuovi tempi e delle aspirazioni della presente, già matura civiltà.

Siamo ministeriali perchè a canto a lui siede l'on. Zanardelli, i cui primi discorsi intorno alla questione ecclesiastica e le prime leggi presentate, hanno già segnato un orma luminosa, ed ottennero il plauso degli uomini di *tutti* i partiti che vogliono l'Italia una e Roma intangibile.

Per il trionfo di quegli ideali, abbiamo combattuto per lo passato, e combatteremo per l'avvenire, sempre, instancabilmente.

Nè gli interessi della grande, ci faranno obliare quelli della piccola patria, de' quali il **Friuli** in ogni occasione si farà dovere di esserne interprete e caldeggiatore.

Ciò detto, proseguiremo per quanto le forze nostre ce lo permetteranno, nella via tracciataci, nella liete speranza di avere seguaci numerosi che ci appoggino e ci incoraggino.

Anche pel 1888 il **Friuli** conservando i medesimi prezzi d'abbonamento del passato, costerà meno degli altri periodici quotidiani cittadini, e precisamente:

per un anno in città e nel regno L. **16**
per un semestre » » » **8**
per un trimestre » » » **4**

Per l'Estero l'abbonamento è ragguagliato in ragione di L. **28** all'anno.

Il pagamento antecipato, dà diritto, senza alcun aumento nel prezzo d'abbonamento, ad un volume delle seguenti pubblicazioni:

Kohen: *Studi di nudo.*
Sbuelz: *Notizie sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e Garibaldi.*
Vismara: *Morale Sociale.*
» *A Roma, a Roma.*
Vitale: *Un'occhiata intorno a noi.*
Almanacco mensile friulano pel 1888.

APPENDICE

SOTTO LA NEVE

Appuntando con uno sforzo doloroso le due mani sul terreno indurito dal freddo e smuovendo la neve che lo copriva, egli si rialzò a mezzo, fissando intorno lo sguardo incerto — non ricordava più nulla — stupito guardava vagamente cercando indovinare dove si trovava.

La neve cadendo silenziosamente aveva ristretto l'orizzonte che sembrava nascondersi dietro una immensa cortina grigia, sulla quale qua e là disegnavano la loro ombra oscura i tronchi nudi degli alberi, dei rami spezzati, che soli nel lugubre deserto di quel campo desolato, attestavano la vita, affermando pur troppo coi segni micidiali di cui erano coperti, che l'uomo era passato di là.

Tutto all'intorno la neve cadendo aveva coperto ogni cosa di un uniforme manto di un bianco livido e tristo, cosparso tratto tratto di brevi rialzi che mostravano, come là sotto, qualcuno dormisse l'eterno sonno.

Ma egli non comprendeva ancora; quello spettacolo non destava nessuna idea nel suo cervello indebolito; e *solo* quando volgendosi, vide fra la nevi, a pochi passi da lui, drizzarsi i pugni irrigiditi e pallidi di un morto, che sembravano un muto e terribile rimprovero a Dio che permette le guerre, solo allora comprese — ricordò, e con un grido d'orrore coprendosi il volto con ambe le mani, ricadde estenuato sulla neve, singhiozzando. Gli ritornarono allora alla memoria tutti gli episodii di quella terribile giornata ch'era per costargli la vita. Ricordava tutto ciò che aveva sofferto nelle notti precedenti, il freddo intenso, terribile che li irrigidiva mentre dormivano, al punto che più di uno si addormentava per non risvegliarsi mai più; la fame, più terribile ancora, le lunghe notti passate stesi sul ghiaccio masticando radici, i viveri ritardati, catturati dai prussiani — ricordava l'arrivo nel villaggio saccheggiato dai vincitori, ove non avevano trovato nulla, fuorchè vecchi piangenti o morti sulle soglie delle loro case incendiate, donne e ragazze o pazze di spavento erranti alla ventura, o uccise a colpi di calcio di fucile dopo di essere state violate — ricordava l'ira terribile che gli aveva invasi tutti a quello spettacolo, così che malgrado la *fame che dilaniava loro le viscere,* non avendo mangiato in tre giorni, che un solo pane di munizione — erano corsi anelanti a battersi urlando e piangendo di rabbia — ricordava la battaglia che era durata *sino alle quattro* — le lunghe ore passate in fondo ad un fossato a fare le fucilate coi prussiani distesi alla bersagliera sul margine di un bosco — finchè venuto l'ordine della ritirata, essi avevan indietreggiato lentamente, silenziosamente, muti d'una disperazione tremenda — si ricordò che s'erano contati, e che del suo battaglione ne restavano un centinaio — ricordò le nuvole d'ulani baldanzosi e feroci che li avevano inseguiti, avviluppati — ricordò l'ultima lotta disperata, tremenda, senza speranza, in cui egli aveva fatto fuoco come un semplice soldato, l'ultima lotta in cento, in ottanta, in cinquanta contro mille — tutti avendo deciso di morire, essendo sazii di soffrire — tutto ricordava, fino al momento in cui aveva veduto un ufficialettino imberbe puntargli a bruciapelo la sua rivoltella contro il petto e far fuoco — poi non ricordava quasi più nulla, intravvedeva come in un sogno una terribile carneficina, l'urlo dei vinti e dei vincitori, rotolanti insieme nel fango in una lotta suprema.

Ed ora egli rinsensava dal suo lungo svenimento, solo, in mezzo ai morti. Il silenzio gravava immenso su di lui e non era interrotto che dai sibili del vento. Portò la mano alla ferita, il sangue aveva cessato di colare — sentiva però una debolezza estrema e un dolore terribile nel trarre il respiro — e malgrado la febbre, sentiva il freddo *impossessarsi di lui — gli sembrava che* mille aghi ardenti gli penetrassero nelle carni — le mani non se le sentiva più — poi una terribile paura della solitudine l'invase e singhiozzando e pronunciando parole sconnesse, si mise a scoprire dalla neve il morto che aveva vicino.

Povero fanciullo, povera *signorina,* come, per le fattezze femminili, per i suoi capelli biondi, pei suoi occhi celesti e per il suo visino di donna, lo chiamavano i suoi camerati; qual triste fatalità l'aveva portato laggiù a morire a vent'anni? Eppure era felice lui, là nella sua verde Provenza ricca di profumi, sorrisi e canti, — amava, riamato una buona e casta fanciulla che s'era fidata alle gentili proteste d'amore ch'ei le faceva — lui ricco, lei povera — lui fra due anni avvocato, lei una povera sartina orfana e sola — ed era precisamente perciò ch'egli l'aveva amata — il suo grande cuore di poeta, aperto a tutti gli alti ideali della mente s'era in quest'amore conservato buono, sfuggendo alla corruzione che ad arte alimentava allora il governo imperiale — Egli aveva fatto una sorella — una figlia per sua madre a cui l'aveva fatta conoscere ed amare — di quella fanciulla a cui avrebbe consacrata la vita. Ma i giorni delle prove erano venuti — scoppiata la guerra, la Francia era stata invasa, atterrata — e lui era corso ad arruolarsi, malgrado la disperazione e i pianti della fidanzata e della madre, che però il giorno della partenza l'avevano abbracciato e baciato fiere ad un tempo e addolorate per lui.

E là nel giovane esercito della Loire, che la Repubblica aveva improvvisato, egli s'era battuto da eroe guadagnandosi le spalline di luogotenente — finchè disperando delle sorti della patria avea quasi cercato la morte, dimenticando persino la fidanzata, dimenticando la madre.

Ma il di lei pensiero gli ritornava ora straziante, ora che *solo ed abbandonato,* avrebbe desiderato averla vicina a consolarlo coi suoi baci, colle sue carezze; e mentre quasi istintivamente scopriva il morto, ripeteva sommesso coll'accento monotono e dolce d'un bambino: Mammina, mammina.

Perchè lui la chiamava *sempre così.*

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Tarcento, *1 gennaio 1888.*

Suicidio a Magnano.

Ieri sera verso le dieci il sig. Paolo Rizzi di Magnano in Riviera, si gettava nel pozzo della propria abitazione rimanendo cadavere.

Si dice che questo signore da parecchio tempo dava segni di alienazione mentale.

Era uomo stimato nel suo paese e fuori, e la notizia della sua morte fece una penosa impressione.

M. Z.

La petizione nel distretto di San Daniele. Tre persone di Rodeano, per compiacere alle insistenti istanze del Cappellano, avevano posta la loro firma nella famosa e ridicola petizione, credendo di fare un omaggio al papa.

Sapendo poi di che si trattava, si portarono dal Cappellano di Cisterna detentore del documento, e senza tanti preamboli gli espressero il desiderio di veder radiata la loro firma.

Il Capellano un po' stizzito non ne voleva sapere sul primo, ma poi messo alle strette, voleva, il furbo, cancellare quei nomi col lapis; gli altri però, più furbi di lui, vollero farlo invece coll'inchiostro.

Contenti quei tre se n'andarono, ma il Cappellano gridò loro dietro: «Credete forse che per questo gli Italiani rimarranno a Roma? Oh, oh!» ove se n'andranno poi o reverendo?

(*Ledra*).

Basaldella *31 dicembre*

Sempre a proposito della famigerata petizione.

Dappertutto i clericali usarono di lor arti, per accalappiar nella rete delle firme, la gente. Ed in prova di ciò ci mandano da Basaldella la seguente:

Dichiarazione.

I sottoscritti venuti a conoscenza del vero scopo al quale mira la petizione clericale, solo alcuni giorni dopo averne apposte le proprie firme, dichiarano che il loro nome non sarebbe comparso sotto quel *foglio* qualora avessero conosciuto al momento della sottoscrizione il vero concetto a cui s'informa la petizione nominata.

Antonio Del Torre fu Giuseppe.
Burella Alessandro fu Gioachino.

Accidenti ferroviari. Il treno diretto che doveva arrivare a Udine sabbato alle ore 8.19, svio ad un casello presso Dogna. Fu dovuto effettuare il trasbordo, facendo lo scambio dei passeggieri col treno che era partito da Udine alle ore 4.20.

INTERESSI CITTADINI

Banca cooperativa udinese.

Società anonima.

Situazione al 31 dicembre 1887.

Capitale	L.	204,700.—
Azionisti saldo azioni	»	———
Capitale effettiv. versato	L.	204,700.—

ATTIVO.

Cassa	L.	34,312 54
Azionisti saldo azioni	»	———
Cambiali in Portafoglio	»	874,389.43
Effetti in sofferenza	»	———
Banche e Ditte corrisp.	»	16,658.79
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	77,580.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	27,195.—
Debitori diversi	»	59,597.18
Mob. e spese primo imp.	»	3,575.72
Spese ordin. d'amminist.	»	6,079 92
Totale attivo	L.	1,114,848.53

PASSIVO.

Capitale	L.	204,700.—
Fondo di riserva	»	9,416.48
Fondo di previdenza a disposizione del Consiglio		400.—
Fondo speciale per gli eventuali Infortuni	»	1,100.—
Depositi in conto corr.	»	661,707.31
Id. a risparmio	»	133,572.05
Banche e Ditte corrisp.	»	10,180.10
Deposit. a cauzione	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	27,195.—
Creditori diversi	»	72.51
Azionisti divid. 1886	»	1,567,95
Utili lordi del corr. esercizio	»	49,437.13
Totale passivo	L.	1,114,348,53

Udine, 31 dicembre 1887.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco — P. I. Modolo
Il direttore — G. Ermacora

Proroga dei trattati di commercio La Camera di Commercio ci annuncia che ieri le veniva data partecipazione ufficiale sulla proroga, fino al primo marzo 1888, dei vigenti trattati di commercio con la Spagna, con la Francia e con la Svizzera.

Pei commercianti. La Camera di commercio italiana in Parigi, conscia della utilità che può derivare al nostro Paese, dalle giuste informazioni che possono esser date su ditte stabilite in Parigi o nel rimanente della Francia, avvisa che essa darà corso a tutte quelle domande che includeranno la rifusione delle opere secondo la tariffa stabilita dal nostro Ministero, e cioè:

per una informazione L. 2.50
per una decina » 20.00

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 25 al 31 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	13
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	—	»	2

Totale N. 23

Morti a domicilio.

Luigi Fabbro di Federico di mesi 6 — Elena Parussini fu Giuseppe d'anni 20 cameriera — Maria Zanetti di Giacomo di mesi 1 — Giovanni Marini fu Nicolò d'anni 41 fattorino telegrafico — Francesco Fanna di Antonio d'anni 30 cappellaio — Dott. Lorenzo Prane fu Bartolomio d'anni 60 Giudice di Tribunale — Rosa Susino Fiabani fu Pietro d'anni 53 casalinga — Giuseppe Minighini di Giov. Batt. d'anni 6 — Umberto Arrigotti di Giuseppe di giorni 8 — Francesca Masutti-Vannini fu Domenico d'anni 50 casalinga — Lucia Sambucco di Gabriele d'anni 14 sarta — Liciola Pianta di Luigi d'anni 3 — Angelo Cozzo fu Giacomo d'anni 66 muguaio — Marianna Pagura-Covassini fu Sante d'anni 72 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Giacomo Boldi fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore — Francesco Pittino fu Francesco d'anni 38 scalpellino — Antonio Lozza fu Giuseppe d'anni 41 agente di negozio — Maddalena Giassani d'anni 1 e mesi 4 — Maria Piva di Antonio d'anni 38 cucitrice.

Totale N. 19

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Nicola Calvi fabbro con Irene Romanelli casalinga — Eugenio Cervieri impiegato privato con Caterina Modonotto casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Domenico Dalla Bianca facchino con Teodora Tavano contadina — Giovanni Batt. Coccolo fornaio con Maria Libera Moro casalinga — Pietro Lotti macellaio con Elisabetta Zilli maestra comunale — Mario Loreto guardiano con Maria D' Osualdo casalinga — Vittorio Lavaron fornaio con Anna Demarchi casalinga — Alessandro Fabris bracciante con Carolina Toscolini casalinga — Antonio Tomadini vetturale con Maria Pellegrini casalinga — Giovanni Cairati fabbro meccanico con Caterina Barbetti casalinga.

«Gazzetta del contadino». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Note pratiche di cantina — I Concimi — L'anitra (con 7 incis.) — Riattivazione dei tappi di sughero già usati — Cura dei vini alterati — Diarrea dei vitelli e dei puledri — Cura dell'inappetenza dei suini all'ingrasso — Per ben fermentare il mosto — Cronaca e notizie — Rassegna commerciale — Rassegna scientifica — Varietà (con incis.), ecc.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Gennaio 1-2	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752.7	752 9	753.4	752.3
Umid. relat.	55	27	49	62
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	—	N	N
Vento (vel. kilom.)	3	0	8	10
Term. centig.	—3.6	0 9	—3.1	—2.1

Temperatura (massima 1.6, minima —7.9)
Temperatura minima all' aperto —10.1
Minima esterna nella notte 1-2: —7.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 1 gennaio 1887).

In Europa pressione notevolmente diminuita ad occidente, abbastanza elevata 767 in Italia, Austria-Ungh. e Germania orientale. San Matteo 748, golfo di Guascogna 750. In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito specialmente a sud. Venti forti poi freschi del quarto quadrante e diverse nevicate a sud. Temperatura sempre molto bassa, scesa fino 19 gradi sotto zero a città Castello.

Stamane cielo qua e là sereno, maestro moderato sulla penisola salentina.

Venti generalmente deboli a nord, vari altrove: barometro relativamente depresso all' occidente, 767 a nord sul versante Adriatico e a sud, Portotorres 762. Mare agitato a sud dell'Adriatico.

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti specialmente del primo quad., giranti al secondo, cielo coperto con nevicate a nord e all'appennino. Qualche pioggia a sud.

Temperatura tendente all'aumento.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Il 1888

Il 1888 è dunque — con grande terrore delle donnicciuole — un anno bisestile. Porta l'otto per numero aureo: il XVII per Epatta; il 21 per ciclo solare: l'1 per l'indizione Romana; l'A. g. per Lettera domenicale e la S per lettera del martirologio.

Pei non milanesi il Carnevale finirà il 14 di febbraio. Pei milanesi il 18. La Pasqua, bassissima, al 1 d'aprile.

Ecclissi cumulativi quattro: e cosi: Di luna e totale la notte del 28 gennaio.

Di sole, parziale ed invisibile, il 9 di luglio.

Di luna totale e visibile, il 23 di luglio.

Le epoche del 1888, le seguenti:

Dal periodo Giuliano	anni	6601
Dal mondo, secondo la Chiesa	»	5892
Dal Diluvio	»	4236
Dalla prima Olimpiade	»	2664
Dalla fondazione di Roma	»	2641
Dalla nascita di Cristo	»	1888
Dall' invenzione della stampa	»	428
Dalla scoperta d'America	»	394
Dal regno d'Italia	»	28

Il mese di gennaio

Ecco le predizioni di Mathieu de la Drome:

Dal 1 al 6 temperatura rigida nel nord d'Europa. Nel centro temperatura variabilissima, più notevolmente ventosa che piovosa. Mediterraneo agitato al largo del golfo di Lione e nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Cattivo tempo al nord dell'Adriatico e delle regioni delle Alpi Carniche e Giulie.

Periodo alternativamente piovoso e ventoso all'ultimo quarto di luna che comincierà il 6 e finirà il 13. Molta neve sul litorale oceanico francese e sulle Alpi.

Pioggie persistenti in Inghilterra. Golfo di Lione e golfo di Genova agitatissimi e così pure l'Adriatico e il mar di Marmara. Cattivo tempo in tutta Europa ed al nord del litorale d'Africa. Navigazione difficile sul mar Rosso e sul golfo d'Aden.

Bel tempo relativo all'occidente europeo alla nuova luna che incomincerà il 13 e finirà il 21.

Tempo freddo all'est della Francia, in Svizzera, in Germania. Temperatura variabile verso la fine del periodo sul Mediterraneo centrale. Bel tempo in Ispagna.

Temperatura variabilissima al primo quarto di luna che comincierà il 21 e finirà il 28.

Venti forti al largo dell'Oceano dal 22 al 24. Mediterraneo *mosso* fra le Baleari e la Sardegna.

Nel periodo di luna piena che comincierà il 28 e finirà il 4 febbraio pioggia al *nord* della Francia e vento sulle coste del Mediterraneo. Nebbie al sud del mare del nord e all'est della Manica.

Carattere generale del *mese*: freddo dal 1 al 6, piovoso e ventoso dal 6 al 13, qualche bella giornata dal 13 al 21 variabile dal 21 al 31.

Prestito della città di Venezia 1869. 56ª Estrazione.

Serie estratte:

282 412 424 469 720 851 925 1121
1165 1378 1379 1392 1505 1594 1598
1799 1905 2167 2369 2370 2371 2483
2564 2566 2702 2730 2759 2856 2895
3140 3182 3342 3868 3869 3736 3841
3882 4084 4469 4622 4767 4801 5025
5159 5255 5498 5593 5723 5738 5844
6008 6076 6080 6170 6301 6531 6773
6876 7871 7733 8018 8045 8092 8346
8417 8457 8509 8654 8854 8960 9229
9281 9498 9688 9751 9979 10115
10123 10184 10201 10266 10317 10468
10479 10564 10909 11078 11133 11252
11265 11269 11273 11503 12149 12158
12181 12861 12485 12689 12706 12707
12800 12895 13004 13394 13481 13489
13726 13838 14085 14113 14191 14210
14329 14424 14789 14766 14864 14985
15021 15108 15521 15563.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
925	19	70000	12800	25	50
2369	8	500	1799	15	50
3854	9	250	10468	23	50
4084	19	250	2895	15	50
1121	12	250	2760	2	50
2167	6	250	11078	21	50
5738	18	250	6170	2	50
9751	25	100	9498	22	50
8368	9	100	7783	9	50
424	24	100	10115	19	50
10468	5	100	9688	16	50
11503	5	100	3342	8	50
7871	16	100	7738	3	50
14789	8	100	4469	17	50
1594	23	100	14113	13	50
14424	5	100	4801	21	50
469	23	50	8417	18	50
5596	11	50	12707	7	50
15563	19	50	11078	23	50
14210	14	50	13489	16	50
12181	4	50	6301	24	50
1121	6	50	14113	18	50
925	11	50			

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 123 serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1 maggio 1888.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1888.

L' Esposizione Universale di Parigi del 1889. L'esposizione che la Francia prepara per l' 89 sarà la più grandiosa di quante ne sono state fatte.

In molti nascerà perciò il desiderio di poterla vedere e godere della grande festa industriale ed artistica.

Però se *molti saranno i desiderosi*, pochi potranno appagare la loro volontà, mancando ai più il danaro occorrente.

L'occasione per non trovarsi in questo caso, l'offre l'ultima Lotteria di beneficenza, (autorizzata dal Governo italiano esente dalla tassa stabilita colla legge del 2 aprile 1886, n. 8754, serie 3.

Ogni biglietto costa una lira e concorre al premio minimo di lire 50 e massimo di 100,000. Con cinque si possono vincere da 250 a 200,000, con dieci da lire 500 a 250,000, cinquanta da lire 2,500 a 297,5000, con cento da lire 5,000 a 304,500.

L'estrazione avrà luogo pubblicamente in Roma a norma di legge il 10 gennaio 1888.

I pochi biglietti rimanenti sono vendibili in Genova presso la Banca F.lli Casareto, di Francesco, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano; in tutte le altre città presso i principali Banchieri, cambio-valute, Banche popolari e Casse di risparmio.

Chi vincerà, riceverà a domicilio in contanti il premio integro e senza alcuna ritenuta.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 31 dicembre 1887.

Venezia	87	52	7	42	21
Bari	26	74	89	9	42
Firenze	28	38	76	1	44
Milano	17	33	18	48	75
Napoli	4	26	28	2	16
Palermo	52	56	2	37	61
Roma	44	80	1	48	83
Torino	86	28	71	5	59

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.18 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.